

Fino al 2021 la norma Usa per inviare soldi e armi a Kiev diceva “non al **battaglione Azov**”. Ora è sparita. Per difendere i valori **democratici**, vanno bene anche i **nazisti**

Quando gli Usa dicevano: “Ad Azov né armi né aiuti”

FINO AL 2021

LA CASA BIANCA:
NIENTE SOSTEGNI
AL BATTAGLIONE

CARTA CANTA

» Tommaso Rodano

Prima che iniziasse la guerra, il fiume di armi e denaro che gli Stati Uniti destinavano all'Ucraina era sottoposto almeno a una condizione: “Nessuno dei fondi potrà essere usato per fornire armi, addestramento o altra assistenza al battaglione Azov”.

SONO LE PAROLE che si leggono alla voce “sec. 8152” del “Department of Defense Appropriations Act”, la legge sugli stanziamenti del Dipartimento della Difesa con cui il Congresso, lo scorso luglio, ha elencato le spese militari per l'anno fiscale 2022. Quando l'atto ha visto la luce - sotto la regia della democratica Betty McCollum - l'invasione russa era solo una fantasia geopolitica. Gli Stati Uniti però sono impegnati da anni a finanziare la formazione militare ucraina. Lo strumento con cui sono stati trasferiti armi e al-

tri aiuti è denominato “U.S. Security Assistance to Ukraine”. Attraverso di esso dal 2014 - anno dell'inizio della guerra in Donbass - sono stati garantiti a Kiev oltre 3,7 miliardi di dollari con l'obiettivo di “preservare l'integrità territoriale, mettere in sicurezza i confini e aumentare l'interoperabilità con la Nato” (come certifica il *Congressional Research Service*, l'organo indipendente che supporta e monitora l'attività del Congresso). La legge sulle spese militari di cui sopra, firmata il 15 luglio 2021, stanziava 275 milioni di dollari di aiuti all'Ucraina per l'anno fiscale 2022. Nello specifico, si legge, “per fornire assistenza, compresa la formazione; attrezzatura; assistenza letale (e cioè armi, ndr); supporto logistico, forniture e servizi; sostegno; e supporto dell'*intelligence* alle forze armate e di sicurezza nazionale dell'Ucraina”. Ma a una condizione precisa, quella stabilita appunto dal comma 8152: “None of the funds made available by this Act may be used to provide arms, training, or other assistance to the Azov Battalion”; niente armi, denaro o addestramento militare per i soldati del battaglione neonazista. In altre parole, anche gli Usa si facevano più di uno scrupolo (almeno sulla carta) per evitare di armare o finanziare una formazione paramilitare di estrema destra che si era resa protago-

nista di crimini atroci e torture in Donbass, affiancando le forze armate regolari dell'esercito di Kiev. I neonazisti, che ora vengono riabilitati e a volte celebrati dai media occidentali, erano ancora ritenuti brutali e impresentabili, al punto da meritare una specifica previsione nella legge americana sulle spese militari.

DA FEBBRAIO ovviamente, il mondo è cambiato. Il sostegno economico promesso da Joe Biden al governo di Zelensky è praticamente centuplicato, visto che il presidente americano si è impegnato a trovare 33 miliardi di dollari per la resistenza ucraina. Intanto il 10 marzo il Congresso ha firmato un primo scostamento - denominato *Ukraine Supplemental Appropriations Act* - che stanziava altri 13,6 miliardi a favore dell'alleato, per “il supporto del popolo ucraino e la difesa della democrazia globale”. A chi arrivano le armi non conta più: stavolta al battaglione Azov non è dedicata neanche una riga.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

